

l'Obiettivo libero

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Cefalù del contrasto

Il turismo ricco e l'allevamento povero



Veduta del Club Mediterranée e dell'Hotel Santa Lucia



Una mandria di bovini allo stato brado nei pressi di contrada Campella

**Lettori,
il Vostro sostegno
incoraggia
il nostro impegno.**

*Abbonamento
annuale € 20*

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

L'etica può salvarci

La scienza delle emozioni

“L'ecologia emotiva”
nel libro di Carluccio Bonesso

Un messaggio etico che viene lanciato in diverse direzioni entra in più problematiche: dallo sport al recupero della bellezza paesaggistica, alla difesa delle risorse naturali, alla cultura della cultura e persino al diritto di avere un ambiente sano che possa salvare il nostro Pianeta. Per ultima ma non ultima l'etica politica perché questa divenga più attendibile.

Purtroppo la prepotenza finalizzata all'arricchimento economico ostacola e copre il bisogno di etica nella nostra quotidianità, fatta di molteplici necessità. Per cui l'onestà, la correttezza, il rispetto, l'altruismo, i diritti umani vengono sommersi dalla convenienza ricca di materialità e povera di valori morali. In pochi si fanno conquistare dall'etica autentica. Il contrario porta alla distruzione di territori e persone che li abitano.

Etica politica

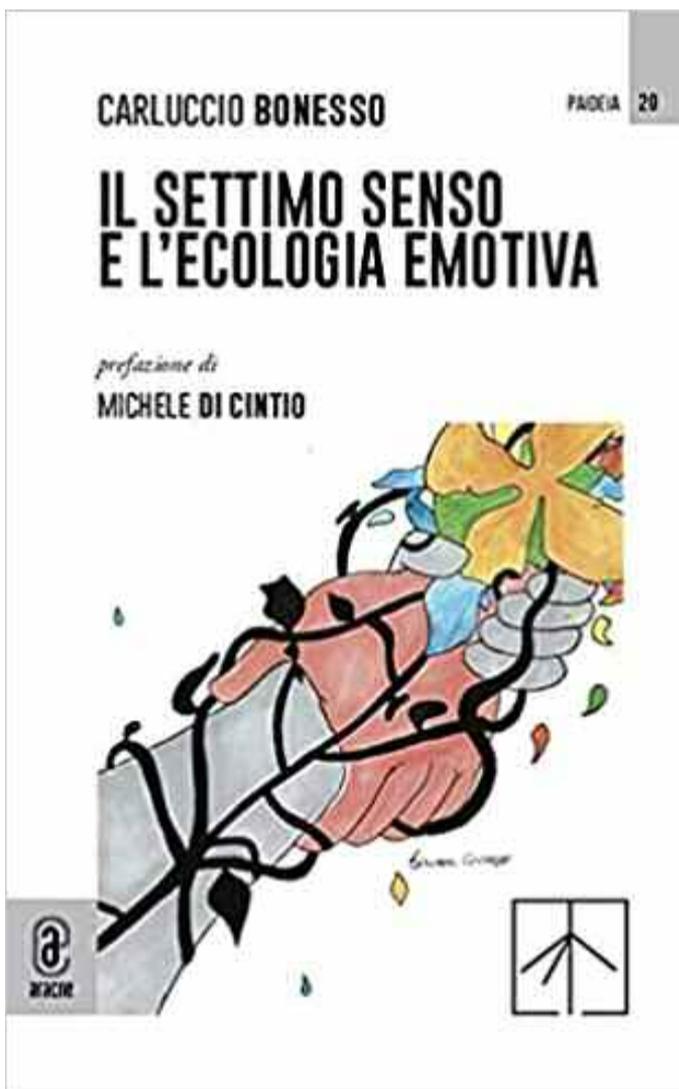
Il trasformismo degli “onorevoli”: «Un vile tradimento ai propri elettori»

Un'eventuale stretta conto i cambia-casacca: il M5S sarebbe favorevole senza se e senza ma. Questo fenomeno è un vile, vergognoso tradimento agli elettori, e pertanto è inaccettabile, specie se, come spesso avviene, i voltagabbana finiscono per fare da stampella al governo contro il mandato degli elettori di fare ferma e sana opposizione».

Lo afferma il capogruppo del M5S all'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Di Caro, riferendosi alla proposta di modifica del regolamento dell'Ars avanzata dal Pd.

«Lo abbiamo sempre detto e ripetuto, se qualcuno, per i più disparati motivi, non si ritrova più nei valori e nella condotta della forza politica che rappresenta, può benissimo uscire dal gruppo parlamentare, ma contemporaneamente, per rispetto degli elettori, dovrebbe avere la correttezza di dimettersi, continuando a fare politica da semplice cittadino, fuori dalle istituzioni.

Vergognoso – continua Di Caro – mantenere anche ruoli nell'ufficio di Presidenza, ottenuti col partito cui sono state voltate le spalle. Questo in futuro non dovrebbe essere più tollerato e, soprattutto, permesso. Rispetto alla proposta del Pd – conclude il capogruppo 5S – non solo siamo favorevoli, ma saremmo ancora più rigidi, visto che noi, a differenza del Partito democratico, non abbiamo mai contemplato l'eventualità che qualche fuoriuscito da altri partiti potesse entrare a far parte del nostro gruppo».



“Ogni senso ha il compito di discriminare lo stimolo che gli è specifico: la vista, la luce, l'udito, i suoni, il gusto i sapori e così ogni altro senso. Qual è, invece, la funzione che presiede al compito di discriminare ciò che più ci interessa ed è per noi importante? Sono le emozioni e i sentimenti, i quali con immediatezza ci indicano ciò che per noi è rilevante rispetto a quello che non ci importa: la paura ci informa del pericolo e la fiducia ci dà la forza di affrontare i compiti della vita. Ogni emozione svolge un compito specifico di informazione per il corpo su quello che sta succedendo là-fuori. Il settimo senso, il senso olistico che include tutti i sensi particolari, svolge il compito adattivo fondamentale per la vita e la sopravvivenza. Non esiste solo l'ecosistema ambientale, ma anche l'ecosistema emotivo, il cui clima emozionale determina e condiziona le relazioni fra gli uomini. Le appartenenze, che tengono insieme gli esseri umani, sono costantemente immerse e alimentate dall'ecologia emotiva di atteggiamenti, emozioni, umori, intenzioni e motivazioni di tutti, per cui ognuno ne è responsabile”.

Tony Gaudesi

Dai cinghiali continua devastazione. All'Autorità proponi quale azione?

Occorre una decimazione controllata al fine di evitare danni all'ambiente e, soprattutto, alle persone.

Giuseppe Barreca - Palermo

Secondo me bisogna reintrodurre il lupo, perché essendo un predatore che tra l'altro popolava le montagne madonite, solo così si può risolvere il problema dei cinghiali che ormai hanno invaso il parco delle Madonie e non solo. Ovviamente tale provvedimento come hanno detto gli esperti, deve essere progettato in modo chiaro perché altrimenti la convivenza con questo meraviglioso animale diventa difficile.

Alessandro Barrovecchio - Castelbuono

Battute di caccia e produzione di prodotti tipici derivanti dalla lavorazione della carne.

Enza Capitummino - Isnello

Abbattiamoli.

Dario Costanzo - Palermo

Propongo a prefetti e sindaci di adottare un cinghiale femmina con prole e di lasciarla vagare nei giardini delle loro sedi istituzionali, per dare l'esempio ai cittadini di come gli animali vanno rispettati. In mancanza di un giardino va bene anche l'atrio di accesso ai piani alti...

Alessandro Dell'Aira - Cefalù

La natura è armonia!

La natura è equilibrio!

La natura è spettacolo!

La natura è semplice nella sua complessità!

Il "vivere secondo natura è vivere secondo virtù!".

Il fenomeno che preoccupa per le devastazioni che porta è di urgente soluzione e necessita di interventi di settore e professionali per arginare i rischi e prevenire i pericoli. Il problema va affrontato sulla base di serie valutazioni scientifiche ed è evidente che sia il frutto di una gestione faunistico-venatoria complessa e intrisa di conflitti politici e istituzionali, a livello regionale e nazionale. È plausibile la valutazione del bilanciamento degli interessi tra la tutela della specie e altre necessità ambientali e sociali. Proporre delle azioni ipso facto potrebbe essere capzioso e demagogico. Lo stato di necessità esula anche dall'immediato riconoscimento di errori, da imputare ad un inadeguato approccio e rapporto dell'uomo con l'ambiente e a un necessario ripensamento di carattere ontologico, epistemologico e filosofico. Si



auspica un futuro migliore, in cui le nuove generazioni "pensanti" si orientino verso una rinascita improntata alla riflessione filosofica sulla natura, che non si sostituisca alle scienze, ma, piuttosto, le accompagni.

Mimma Di Figlia - Bompietro

Anche i cinghiali sono figli di Dio. Propongo uno studio per indirizzarli in territori protetti e compatibili. Costa molto e bisogna sacrificare qualche consumo. Nello scontro di forza la specie umana è perdente.

Angelo Guarnieri - Arenzano

Ormai è un problema nazionale come il virus! Occorre intervenire. O liberalizzano la caccia al cinghiale tutto l'anno, a cominciare dalle zone C e B del Parco, o trovano un modo per ridurre la moltiplicazione! Non sono un esperto, ma si dovrebbe potere fare!

Enzo Li Pomi - Messina

Introdurre l'antagonista del cinghiale. Ma siccome non siamo abituati alle belve feroci, purtroppo non rimane altro che abatterli.

Lucia Maniscalco - Campofelice di Roccella

Con questa "intervista" dovremmo ringraziare due volte il Direttore Ignazio Maiorana, sia per aver attenzionato un argomento gravissimo per le sue ricadute ambientali e sanitarie, sia perché ci fa ritornare giovani! Già nell'aprile 2013 (8 anni fa) questo periodico presentava un meticoloso reportage con un sottotitolo significativo: "Non servono più le parole, si passi ai fatti!", che, tradotto in linguaggio politico-scientifico, invocava l'attuazione di una *progettualità operativa*, ove la tempistica è elemento determinante. E noi tecnici della tutela ambientale a sottolineare in tutte le sedi e a tutti i livelli che si tratta di **suidi (razza selvatica ibrida)** e non di **cinghiali** (*Sus scrofa*), che invece è razza protetta e regolamentata da leggi specifiche (l.394/91 e l.157/92). E noi tecnici pignoli a ricordare l'esistenza di numerose linee guida di gestione del 1993

e del 2003, che riguardano il cinghiale, quindi da prendere come riferimento e in ogni caso che prevedono campagne di intervento mirate e ripetute periodicamente. E noi, frequentatori della sede dell'allora Dipartimento della Protezione Civile, a suggerire la necessità di un intervento di emergenza, data la gravità della questione che andava ad impattare con la sicurezza sociale e la cura del territorio. E ancora noi, patiti sostenitori della comunicazione del rischio, a invocare una razionale pianificazione dell'informazione "continuativa" alla popolazione sull'attuazione degli interventi, utilizzando tutti i mezzi tecnologici, dagli organi di stampa ai vari blog locali. E noi, cittadini attenti al "bene comune", a denunciare il traccheggio delle Autorità competenti con convegni accademici e incontri vacui mentre accadevano incidenti gravi di attacchi alla popolazione e danni alle colture. Oggi, dopo le tante parole al vento e zero fatti da decine di anni, forse preoccupata nel salvare una specie a rischio di estinzione (sic!), quale azione proporre all'Autorità? Semplice: che questa si passi una mano sulla coscienza sulla totale assenza operativa, pianificata, razionalizzata, che mortifica un Paese civile.

Sandro Morici - Roma

Gabbie di cattura e smercio carne in mense sociali.

Maria Teresa Oriti - Caronia

Attivare piano di cattura e caccia selettiva.

Giuseppe Piro - Castelbuono

Battute di caccia organizzate e programmate dalle amministrazioni pubbliche. Le carni donarle a istituzioni private e religiose.

Mariano Sciacca - Catania

Soluzioni ormai non ce ne sono più, anche a causa del territorio, diventato quasi una foresta. Ci vorrebbe l'intero corpo dei Marines per diversi mesi per ridurre il numero di questi dannosi animali. Solo la peste suina potrà sterminarli, che prima o poi prenderanno con tutte le conseguenze. Ci si doveva pensare molti anni fa, ora è troppo tardi. E anche i daini sono diventati troppi. W gli animalisti...!

Sferrino Pietro - Castelbuono

Portarne vivi una ventina negli uffici dei cosiddetti dirigenti regionali, dove magari hanno le loro migliori cose (nostre)...

Pino Valenti - Collesano

Suidi e daini: possibili soluzioni

Recinzioni, cause legali e battute di caccia ordinate dai sindaci dei territori devastati

Alla presenza del presidente dell'Ente Parco delle Madonie e di rappresentanti istituzionali regionali, il 16 luglio scorso ha avuto luogo, nel chiostro di San Francesco, a Castelbuono, un pubblico incontro tra sindaci e rappresentanti di associazioni alla ricerca di soluzioni al dramma che vede da decenni il territorio siciliano sconvolto dalla eccessiva presenza di suidi e daini. Varie indicazioni sono state offerte quel giorno per fronteggiare il problema. Tra queste, una "Misura" della



Da sinistra: la d.ssa Sandra Invidiata, il presidente dell'Ente Parco Angelo Merlino, il sindaco di Castelbuono Mario Cicero e il presidente del Consiglio comunale Mauro Piscitello. In basso, il pubblico intervenuto.



Regione che preveda o provveda alla recinzione delle aree coltivate di aziende agricole e zootecniche che ne facciano richiesta. I proprietari, singoli o associati, dei terreni danneggiati potrebbero intentare delle cause di risarcimento danni nei confronti di Regione, Prefettura e Parchi. Forse l'azione giudiziaria potrebbe indurre gli arrugginiti ingranaggi della Regione Siciliana a trovare concrete soluzioni al problema.

Nelle zone A dei Parchi la legge vieta le battute di caccia. Il Parco delle Madonie, tuttavia, ha operato dei "controlli selettivi" che, secondo le dichiarazioni del presidente Angelo Merlino, hanno portato in un anno all'abbattimento controllato di 114 suidi. Poca cosa dinanzi alla gravità del disastro. Dunque appare difficile risolvere il problema se non si rivede la legge.

Il paradosso è che se un cittadino a spasso per parchi e riserve spezza un rametto di agrifoglio e se lo porta a casa, viene seriamente multato e denunciato se pescato in fragranza. Suidi e daini possono invece scorrazzare da padroni assoluti, pressoché indisturbati.

Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, organizzatore dell'incontro, ha informato i presenti di una sua ordinanza di abbattimento dei suidi nel territorio castelbuonese. Nell'azienda S. Anastasia è stata attuata con buoni risultati da due cacciatori dipendenti della stessa realtà agricola. Pertanto ha invitato i suoi colleghi delle Madonie a seguire l'esempio nel proprio comune.

Veterinari presenti all'incontro hanno però messo lanciato l'allarme sulla diffusione di malattie infettive pericolose per l'uomo, sollecitando le autorità sanitarie a intervenire con i dovuti controlli sulle carni di animali abbattuti onde prevenire i danni anche alle persone che le ingeriscono.

È ormai chiaro che la veloce e abnorme proliferazione degli animali selvatici continua a devastare il territorio, scoraggiando ogni forma di attività produttiva nelle aziende. Ogni tardivo intervento costringe sempre più le categorie professionali ad abbandonare i luoghi e a non partecipare più allo sviluppo economico di interi comprensori.

Ignazio Maiorana

Forum Siciliano dei Movimenti per l'acqua e i beni comuni

**Acqua pubblica: da Agrigento una lezione di democrazia.
La soddisfazione del Forum e l'auspicio che l'esempio
sia presto seguito dalle altre ATI siciliane.**

Pagina a cura di Antonella Leto

Si è formalmente costituita, il 9 luglio, l'Azienda Speciale Consortile che gestirà il servizio idrico integrato nella provincia di Agrigento. Un risultato storico, dopo anni di malversazioni e illegalità macroscopiche della gestione privata di Girgenti Acque, coperte da complicità e compromissioni gravissime che grazie allo straordinario lavoro della magistratura sono venute alla luce.

I cittadini hanno pagato a caro prezzo in termini di servizio, tariffe, inquinamento ambientale e soprattutto etico e morale un sistema che oggi è finalmente e speriamo definitivamente tramontato.

Il Forum siciliano dei movimenti per l'Acqua e i Beni Comuni ha promosso e sostenuto con forza la costituzione di un ente di diritto pubblico per la gestione del servizio idrico; l'AICA, l'azienda idrica dei comuni agrigentini, sarà la prima azienda speciale a livello di Ambito in Sicilia ed in Italia a rispettare l'esito dei referendum del 2011 sull'Acqua Bene Comune ed il dettato della legge regionale 19 del 2015 che recita che sull'Acqua non si può fare profitto. Nel ringraziare tutti i sindaci che all'interno della Assemblea Territoriale Idrica hanno sposato e sostenuto la nostra stessa prospettiva a partire dalla presidente Francesca Valenti, auguriamo ai componenti del C. d. A. e al presidente e vice presidente dell'assemblea dell'AICA un buon lavoro.

Siamo ben consapevoli del fatto che non saranno poche le difficoltà da affrontare, ma la governance del nuovo soggetto gestore avrà dalla sua il contributo di partecipazione e controllo democratico dei cittadini e del Forum siciliano nelle sue straordinarie e combattive articolazioni territoriali. L'AICA dovrà funzionare ed essere efficace, efficiente, economica e trasparente!

L'auspicio è che l'esempio di Agrigento sia presto seguito dalle altre ATI siciliane e che si possa rimuovere la possibilità di fare profitto sull'Acqua anche a livello di sovrambito, risolvendo il contratto di Siciliacque spa per il 75% della multinazionale francese Veolia.

L'Acqua è il bene comune primario e il simbolo della democrazia effettivamente esigibile dalle comunità. Agrigento ha dato lezione di democrazia.

Lettera aperta ai sindaci della provincia di Trapani

Il Forum siciliano Acqua e Beni Comuni chiede di sospendere l'affidamento a Siciliacque e di avviare una seria riflessione sul futuro del bene comune primario

Sono trascorsi sei anni dalla approvazione della legge regionale 19/2015 sulla gestione delle risorse idriche che sancisce che sull'acqua non si può fare profitto, ed i sindaci della provincia di Trapani non hanno ancora aggiornato il piano d'ambito e individuato la forma di gestione unica provinciale del servizio idrico integrato.

Non stupisce che la Regione prospetti oggi ai sindaci ex EAS di affidare per tre anni la gestione a Siciliacque. Dopo aver tentato di accollare la gestione del servizio idrico direttamente ai comuni per uscire da una fase liquidatoria di EAS che perdura dal 2004, dilapidando un ingentissimo capitale pubblico che poteva essere diversamente e più oculatamente amministrato, ed avere perso innanzi al TAR su ricorso dei sindaci, la Regione ci riprova. Ricordiamo che Siciliacque è partecipata per il 25% dalla Regione e per il restante 75% in mano alla multinazionale francese Veolia. Che l'ottemperanza al contratto di gestione e l'effettiva convenienza per i siciliani di mantenere in vita il gestore super privato del sovrambito voluto da Cuffaro non è mai stato verificato, sebbene disposto dalla legge regionale vigente; che le tariffe praticate da Siciliacque, 70 centesimi a metro cubo, sono state dichiarate illegittime dal TAR e pochi giorni fa anche dal CGA, nonché dalla stessa autorità nazionale ARERA; che Siciliacque vanta ingenti crediti da EAS in liquidazione che sarebbe bello capire chi dovrà ripianare.

La privatizzazione del sovrambito è stato un disastro per tutta la Sicilia e sarebbe un vero sfregio alla democrazia, ricordiamo la maggioranza assoluta dei siciliani che si sono espressi con i Referendum del 2011 contro la privatizzazione del servizio idrico ed una operazione contro legem rispetto alla legge vigente 19/15 che ribadisce in più articoli che hanno passato il vaglio della Corte Costituzionale che sull'acqua non si può fare profitto, affidare al privato

per eccellenza, Siciliacque, anche solo in via temporanea il servizio idrico.

È chiaro che la Regione come più volte annunciato vuole arrivare all'ATO Unico regionale per continuare a difendere interessi che non sono certo quelli delle comunità siciliane. Non è difficile immaginare a chi sarebbe affidato in quel caso il servizio, come è evidente che il Forum siciliano continuerà a denunciare in tutte le sedi l'illegittimità di operazioni come queste.

Oggi è necessaria la piena assunzione di responsabilità da parte di chi amministra le comunità locali.

Quello che chiediamo a tutti i sindaci siciliani ed ai sindaci del trapanese è di rispettare il voto popolare e la legge vigente. Occorre che i sindaci all'interno dell'Assemblea Territoriale Idrica deliberino per la gestione interamente pubblica e partecipativa; che individuino, come ha già fatto l'ATI di Agrigento, una Azienda speciale consortile quale soggetto gestore d'ambito di proprietà di tutti i comuni. I fondi della prossima programmazione EU 2021-27 e quelli del PNRR devono essere gestiti da un ente di diritto pubblico per fare gli interessi delle collettività, non quelli di una multinazionale.

Ai sindaci chiediamo con forza di sospendere la decisione sulla soluzione prospettata dalla Regione, ed avviare una seria e responsabile riflessione sulla possibilità di prendere in mano le scelte strategiche per il futuro sostenibile delle proprie comunità.

Il Forum si rende disponibile fin d'ora ad una auspicata discussione pubblica sul futuro della gestione del Bene Comune primario.

Si scrive Acqua e Beni Comuni, si legge Democrazia. Siamo certi che i sindaci non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di esercitarla fino in fondo a beneficio delle proprie comunità.

Forum siciliano Acqua e Beni Comuni

Campagna "Giudizio Universale"

Prima che il Pianeta muoia

Al via la prima causa contro lo Stato italiano per "inazione climatica"

Oltre duecento ricorrenti citano in giudizio lo Stato italiano per l'assenza di politiche ambientali efficaci nel contrasto al cambiamento climatico. La causa legale, promossa nell'ambito della Campagna Giudizio Universale, si inserisce tra i contenziosi climatici promossi dalla società civile in oltre 40 paesi di tutto il mondo.

Il 12 luglio pomeriggio, se ne è parlato anche a Palermo in uno stimolante incontro ai Cantieri culturali della Zisa (vedi foto), condotto da Giulia Di Martino dell'Associazione A Sud Sicilia, con la partecipazione della giornalista Marica Di Pierri, curatrice del libro

La causa del secolo, e di Naida Samonà di Extinction Rebellion Palermo. Ci ha meravigliato

l'assenza di Legambiente alla Tavola tonda. L'organizzazione ambientalista ha sede anche in un padiglione all'interno dei Cantieri culturali della Zisa.

Per la prima volta la società civile fa causa allo Stato affinché si assuma le sue responsabilità di fronte all'emergenza climatica. Il primo contenzioso climatico della storia d'Italia è stato presentato il 5 giugno all'Hotel Nazionale di Montecitorio con un evento riservato ai giornalisti.

La causa è avviata di fronte al **Tribunale Civile di Roma** nei confronti dello Stato, rappresentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. **Dei 203 ricorrenti della causa, 24 sono associazioni, 17 minori, rappresentati in giudizio dai genitori, e 162 adulti.** L'azione legale è promossa nell'ambito della campagna di sensibilizzazione intitolata evocativamente "Giudizio Universale", a voler sottolineare la portata globale della sfida climatica e l'urgenza di mettere in campo azioni di contrasto.

Primo ricorrente dell'azione è l'**Associazione A Sud**, da anni attiva nel campo della giustizia ambientale e nella difesa dei diritti umani che l'emergenza climatica rischia di compromettere: "Oggi scriviamo la pagina italiana della storia del movimento globale per la giustizia climatica. Dopo decenni di dichiarazioni pubbliche che non hanno dato seguito ad alcuna azione all'altezza delle sfide imposte dall'emergenza climatica, la via legale è uno strumento formidabile per fare pressione sullo Stato affinché moltiplichi i suoi sforzi nella lotta al cambiamento climatico.

Come società civile abbiamo il compito di fare tutto il possibile per scongiurare la catastrofe alle porte, per questo abbiamo deciso di promuovere la prima causa climatica italiana", dichiara a nome di A Sud **Marica Di Pierri**, portavoce dell'associazione e curatrice del libro *La causa del secolo*, edito da Round Robin editrice.

I ricorrenti sono stati as-



sistiti da un **team legale** composto da avvocati e docenti universitari, fondatori della rete di giuristi **Legalità per il clima**. A patrocinare la causa l'Avv. Luca Saltalamacchia, esperto di tutela dei diritti umani e ambientali e l'Avv. Raffaele Cesari, esperto di Diritto civile dell'ambiente, assieme al Prof. Michele Carducci, dell'Università del Salento, esperto di Diritto climatico: "Questo giudizio si inserisce nel solco dei contenziosi climatici contro gli Stati che si stanno celebrando in tutto il mondo. Nasce dalla incontrovertibile contraddizione che esiste tra le misure di contenimento delle emissioni che lo Stato italiano dovrebbe adottare per contrastare efficacemente il riscaldamento globale e le inadeguate iniziative concretamente poste in essere. Non chiederemo al Giudice alcun risarcimento, ma piuttosto di ordinare allo Stato di abbattere le emissioni di gas serra per portarle ad un livello compatibile con il raggiungimento dei target fissati dall'Accordo di Parigi al fine di tutelare e proteggere i diritti fondamentali dell'uomo", dichiarano gli avvocati.

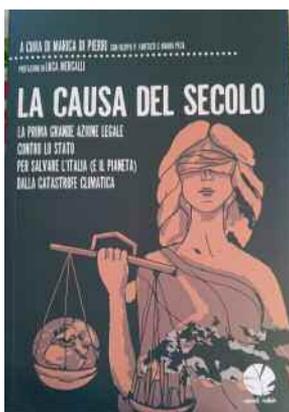
Gli obiettivi della causa:

Obiettivo generale dell'iniziativa legale: chiedere al Tribunale di dichiarare che lo Stato italiano è responsabile di inadempimento nel contrasto all'emergenza climatica e che l'impegno messo in campo è insufficiente a centrare gli obiettivi di contenimento della temperatura definiti dall'Accordo di Parigi.

Un'insufficienza che ha come effetto la violazione di numerosi diritti fondamentali. Tra le argomentazioni della causa legale spicca, infatti, la relazione tra diritti umani e cambiamenti climatici e la necessità di riconoscere un **diritto umano al clima stabile e sicuro**.

Le richieste specifiche avanzate dai ricorrenti al giudice sono:

- dichiarare che lo Stato italiano è responsabile di inadempimento nel contrasto all'emergenza climatica;
- condannare lo Stato a ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 92% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, applicando il principio di equità e il principio di responsabilità comuni ma differenziate (*Fair Share*), ossia tenendo conto delle responsabilità storiche dell'Italia nelle emissioni di gas serra e delle sue attuali capacità tecnologiche e finanziarie attuali.



Dal GAL Hassin un Premio alla Civiltà

Uomo sensibile e filantropo, per aver realizzato a Mussomeli un intervento liberale e generoso in favore della bellezza, dell'educazione al bello e alla speranza per un futuro migliore: un gesto esemplare per la cultura e il bene comune. Con questa motivazione il GAL Hassin ha assegnato il Premio GAL Hassin alla Civiltà a Sebastiano Misuraca di Mussomeli (nella foto a destra), rivolto a persone che con il loro comportamento e con le loro azioni contribuiscono al mantenimento e al miglioramento del patrimonio artistico, paesaggistico e ambientale e a coloro che concretamente aiutano a migliorare la convivenza sociale. Misuraca è un pensionato residente a Mussomeli, il centro del nisseno ove si trova il castello costruito da Man-



fredi III Chiaramonte tra il 1364 e il 1367, col tempo abbandonato ma di notevole valore. Negli ultimi anni la sua bellezza paesaggistica era deturpata dalla presenza di un fabbricato abusivo di cui nessuno si curava. Sebastiano Misuraca decide allora di acquistare e abbattere "l'orrore, per salvare l'originaria bellezza dell'antico edificio". E lo fa.

L'istituzione del suddetto Premio rientra nelle finalità del GAL Hassin. E anche in questo frangente è naturale ricordare il monito di Dante, secondo il quale l'uomo deve "seguir virtute e canoscenza": come nostri obiettivi il perseguimento di comportamenti eticamente positivi (la "virtù") e l'indagine scientifica (la "conoscenza") sono importanti allo stesso modo e ci sottraggono al "viver come bruti".

La commissione del Premio, è composta da Mario Di Martino, astrofisico (Osservatorio Astrofisico di Torino) e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione GAL Hassin, da Franco Martin Foresta, geologo e divulgatore scientifico, componente del Comitato Scientifico della Fondazione GAL Hassin, Antonio Presti, imprenditore e mecenate (Fiumara d'Arte, Tusa), uomo di grande impegno civile, di raffinata cultura e amante della bellezza, e da Antonio Sottile, maestro di pianoforte, docente presso il Conservatorio Musicale di Palermo. La stessa commissione ha ritenuto che l'azione compiuta dal Misuraca abbia un significativo e notevole valore di Civiltà e di Amore per la Bellezza, che avviene ad opera di un cittadino della nostra Sicilia, mortificata da troppi scempi e da pochissima attenzione alla cultura.

Il Premio consiste in un ricamo su rete di filet in filo d'argento, raffigurante una grafica di galassia. Motivo simile a quello del Premio GAL Hassin, istituito nel 2009, che ogni anno viene assegnato a personalità, scienziati, divulgatori, ricercatori che operano nel campo delle Scienze e della cultura astronomica in campo nazionale ed internazionale, quest'anno già assegnato a Giuseppina Micela (foto a destra), astrofisica dell'Osservatorio Astronomico di Palermo, per l'importante e prestigioso ruolo avuto nella ricerca astrofisica nazionale e internazionale mirata alla comprensione dei sistemi stellari e planetari; per la sua competenza, il suo impegno e la sua passione nel coltivare il sogno del GAL Hassin: la promozione della cultura scientifica.

I Premi verranno consegnati il 29 agosto in occasione del prossimo Evento GAL Hassin 2021, giunto alla 13ª edizione.



Lo spazio ai lettori

Pantelleria, meta ambita da chi?

Pantelleria meta ambita, non solo dal turismo, ma anche dei migranti. In pieno giorno, sulle scogliere frequentate da bagnanti, approdano come fossero di casa con piccoli gommoni. È accaduto il 12 luglio, a poco più delle ore 12, presso una caletta a pochi metri da una struttura ricettiva. Sarebbe da stupidi credere che arrivino dalla loro patria su dei gommoni, e logico risulta pensare che dei pescherecci o delle navi lascino queste persone al largo per raggiungere le coste con questi piccoli mezzi. Arrivano asciutti, puliti, come se avessero fatto un giro panoramico dell'isola e avessero preso il sole come semplici turisti.



Non si accusa il migrante, ma in questi casi cosa dovrebbe pensare il turista che felicemente e spensieratamente prende il sole e si trova di fronte una simile situazione? Questo è accaduto oggi. Appare inverosimile, eppure qui accade.

Dove e come si tutela la cittadinanza? E se fossero stati armati? Chi avrebbe protetto i bagnanti da possibili aggressioni? A tutto ciò si aggiunge anche la paura del Virus, perché come è noto, anche questi sbarchi potrebbero essere fonte di possibile contagio.

A tutt'oggi Pantelleria registra 4 casi di positività Covid, dove vogliamo arrivare? In un paese civile tutto questo non dovrebbe accadere, questi mezzi dovrebbero essere avvistati anzitempo e dovrebbero essere dirottati verso approdi ove non si causi alcun disagio alla cittadinanza.

Chiediamo al sindaco, massima autorità sull'isola, di monitorare al massimo la problematica e di garantire un appropriato controllo sull'isola, perché spiacevoli situazioni come quella di giorno 12 non si ripetano. Il turista non paga profumatamente per villeggiare in queste condizioni.

Occorre maggiore tutela del territorio, perché questo è solo l'inizio di una lunga stagione che vedrà protagonisti questi scenari. Ci siamo passati la scorsa stagione estiva, si eviti quindi di ricadere negli stessi errori. Non si arrivi ad un punto di non ritorno, si rischia di perdere Pantelleria e di dare un calcio a quel turismo che tutti attendono con ansia e che, come ben sappiamo, per molti, tantissimi, risulta essere fonte di reddito.

Michela Silvia

Coordinamento "Diventerà bellissima" - Pantelleria

Nonostante l'uomo...

di Maurizio Prisetto

Sono esseri immondi gli uomini, non riescono a rispettare loro stessi, figuriamoci ciò che li circonda!

Si evidenzia sempre più la netta contrapposizione tra l'egoismo di una specie, capace di rovinare qualsiasi cosa in cui riesce a metter mano e una natura bellissima, emozionante, che ci manda messaggi d'amore senza sosta,

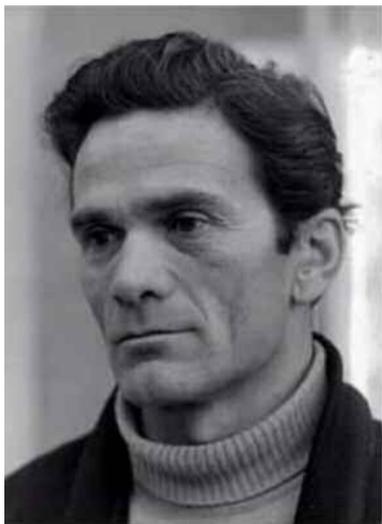
imperterrita e con tenacia, capace di adattarsi a qualsiasi schifezza pur di sopravvivere... Saremo capaci di fermarci un attimo prima della fine?



Scriveteci, raccontate le storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci casi di ingiustizia ed esempi di grande umanità. I lettori e gli scrittori sono l'energia di una voce libera come l'Obiettivo.

Gli inglesi che non sanno perdere

La coppa europea conquistata a Londra dalla squadra italiana



Penso che sia necessario educare le nuove generazioni al valore della sconfitta. Alla sua gestione. All'umanità che ne scaturisce. A costruire un'identità capace di avvertire una comunanza di destino, dove si può fallire e ricominciare senza che il valore e la dignità ne siano intaccati. A non divenire uno sgominatore sociale, e non passare sul corpo degli altri per arrivare primo.

In questo mondo di vincitori volgari e disonesti, di prevaricatori falsi e opportunisti, della gente che conta, che occupa il potere, che scippa il presente, figuriamoci il futuro, a tutti i nevrotici del successo, dell'apparire, del diventare. A questa antropologia del vincente preferisco di gran lunga chi perde. È un esercizio che mi riesce bene. E mi riconcilia con il mio sacro poco.

Pier Paolo Pasolini

Per alcuni secoli sono stati i padroni del mondo. Sono stati i conquistatori per eccellenza dei quattro Continenti. Hanno colonizzato tutto quanto, hanno dominato in lungo e largo. Ecco perché non sanno perdere. Gli inglesi credono ancora di essere l'unica razza padrona esistente al mondo. Nel Novecento hanno esercitato ovunque anche la loro egemonia culturale. Nel Terzo Millennio le cose sono cambiate. Così hanno pensato bene di uscire fuori dall'Europa, ritornando a quello che una volta definivano 'splendido isolamento'. Anche quando sedevano attorno ai tavoli europei, stavano con un piede in Europa e uno negli Stati Uniti. Sono stati sempre pronti ad abbandonare l'Europa. Non è un caso che nel Duemila non hanno aderito all'euro e si sono tenuti la loro sterlina.

A Londra, l'11 luglio, era tutto pronto per fare la festa a noi italiani, rappresentanti di tutti quei paesi europei ai quali hanno sbattuto la porta in faccia con la cosiddetta Brexit, che, tradotto, significa fuoriuscita, abbandono. Prima di perdere la finale degli Europei di calcio erano già praticamente usciti fuori dall'Europa. A Londra c'è stato semplicemente un ulteriore epilogo di una loro libera scelta. È stato solo un ulteriore suggello di un abbandono della vecchia Europa, da sempre ritenuta dagli inglesi come il loro zerbino di casa. È vero, era una semplice partita di calcio. Ma per loro era una vetrina internazionale in cui doveva, per forza di cose, emergere la loro presunta storica superiorità. Gli abbiamo guastato la festa! Noi italiani siamo riusciti a dimostrare che prima c'eravamo noi, Cesare, Augusto e il Rinascimento. Che forse persino il loro immenso Shakespeare era italiano. Che dico, siciliano e di Messina!

Ed allora cosa dire? Qualche volta bisogna saper perdere, soprattutto se ci si incontra o ci si scontra con chi ha insegnato al mondo intero cos'è la civiltà. Grazie all'antica Roma, che è sede anche del Papato, centro di irradiazione del Cristianesimo.

Cari amici Inglesi, dovete farvene una ragione. A volte si può perdere l'appuntamento con la Storia. Specie quando si pretende di vincere, a tutti i costi, contro gli eredi proprio dei principali artefici della Storia dell'Umanità: i tanto vituperati Italiani.

Salvatore Petrotto

Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Tony Gaudesi, Antonella Leto, Salvatore
Petrotto, Maurizio Prisutto, Michela Silvia
e i partecipanti all'intervista al popolo**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori